Anno V. — **Sabato 26 Marzo 1881** — **N. 73**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV* pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III* pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 – arretrato Cent. 20

Udine, 25 marzo.

Da Pietroburgo ci viene la notizia che la polizia continua a fare arresti, e che, malgrado questi, i nihilisti non abbiano nulla dimesso della loro audacia. Ancora si stampano e si diffondono proclami rivoluzionarii, e si sparge la diffidenza ed il terrore. Tra gli arrestati di questi giorni si segnala una donna, che fu complice di Hartmann nell'attentato sulla ferrovia di Mosca.

La salma di Alessandro II nel 27 marzo avrà sepoltura, e per la solennità sono già giunti il Principe imperiale di Germania ed il Principe di Galles.

I diari italiani e stranieri commentano a lungo un discorso tenuto da Keudell, ambasciatore presso il Quirinale. Di quel discorso ci piace ricordare un brano:

« Piacemi ricordare — disse il signor de Keudell — come l'Imperatore, questo suo fermo proposito di contribuire con tutto il suo potere alla conservazione della pace, lo esternasse già solennemente nel 1875 quando, venuto a Milano per salutare il Re d'Italia, ricevè nel Palazzo reale la colonia tedesca. Codesta colonia gli avea presentato, quale omaggio, uno stupendo piatto cesellato in argento, dove, da mano maestra, era rappresentata allegoricamente la pace risorta dalla guerra. « È il pensiero dell'anima mia, disse commosso allora l'Imperatore, e la pace sarà d'ora innanzi il più ardente mio desiderio ».

« Dieci anni di governo sotto lo scettro di Guglielmo I, continuò l'ambasciatore, hanno confermato splendidamente le parole dette dall'Imperatore a Milano. La pace non fu turbata, ed oggi, come allora, l'augusto nostro Sovrano non ha che una sola meta, quella di preservare l'Europa da nuove guerre. Possiamo, quindi, fiduciosi nella potente voce, con animo tranquillo rivolgere lo sguardo verso l'avvenire. Se per dieci anni la pace non fu turbata per l'opera conciliatrice del nostro Imperatore, abbiamo diritto di credere che non lo sarà nemmeno nell'avvenire ».

Si ha da Vienna che l'Imperatore vuole con singolare onoranza che due reggimenti continuino a portare il nome dello Czar morto, ed eguale distinzione diede al successore.

Parlasi di trattative fra la Russia ed il Vaticano, e lo scopo politico di esse non può sfuggire ad alcuno, dacchè trattasi di moderare, a mezzo del Clero cattolico, le aspirazioni rivoluzionarie della Polonia.

Un telegramma da Bukarest assicura che il Principato avrà titolo di Regno alla ricorrenza dell'anniversario dell'innalzamento del Principe, e ciò sarà nel 22 del prossimo mese di maggio.

LA RIFORMA ELETTORALE

II.

La *riforma elettorale*, che si sta discutendo alla Camera secondo il testo della Commissione (assenziente l'on. Ministro dell'interno) fissando nei primi articoli del titolo primo le condizioni, per le quali un Italiano possa essere elettore politico, allarga d'assai il diritto del suffragio al prepresente, e prepara la possibilità di un maggior allargamento per l'avvenire. Quindi essa *riforma* possiede la qualità di quel *graduale progresso*, che anche i più paurosi di novità possono ammettere in piena coscienza, dacchè non reca verun pericolo, mentre soddisfa ad un civile bisogno.

Secondo i calcoli delle tabelle statistiche annesse alla Relazione dell'on. Zanardelli, con la *riforma* (se accettata la proposta della Commissione) si avranno in Italia per le più prossime elezioni politiche 1,950,000 elettori; mentre secondo una minoranza di essa se avrebbero poco meno di tre milioni, e secondo un'altra minoranza circa un milione e mezzo. Se non che, temperando queste proposte (ed è probabile che la Camera vi assenta), si avrebbe in cifra rotonda circa due milioni di elettori, cioè sarebbe triplicata la cifra attuale. Or questa aggiunta di Elettori corrisponderebbe adequatamente alla civiltà progredita, ed all'interessamento che oggi ogni Italiano un po' istruito, appena raggiunta la maggiorità secondo il Codice civile, deve sentire per la vita pubblica.

Ammessi i requisiti che la *riforma* esige per essere elettore, a tutti gl'Italiani offresi il mezzo di ridurre ad atto quella *potenzialità* che supponesi in ciascheduno pel principio dell'eguaglianza davanti la Legge. Quindi con la presente *riforma*, se non ammettesi il *suffragio universale* proclamato nei Comizi regionali e testè a Roma nel *Comizio dei Comizj*, lo si considera come un *ideale* cui mirare, per la cui attuabilità richiedesi lo sviluppo di certe qualità per tutti possibili, perchè concernono l'intelligenza. Difatti, ritenuti quali requisiti essenziali per l'elettorato il possedere per nascita, od ottenendo la naturalità, i diritti civili e politici del Regno, l'avere compiuto venti anni ed il saper leggere e scrivere, la *riforma* ne' successivi articoli contempla tante categorie che il non essere elettore fra non molti anni diventerà una rara eccezione; poichè, ammessa l'obbligatorietà dell'istruzione, e che per essere elettore basti l'avere superato la quarta classe elementare nelle scuole pubbliche, dato che la Camera non modifichi (secondo i desiderii d'una minoranza della Commissione) questa proposta, ognuno vede di quanto si allargherà il numero degli aventi diritto al suffragio politico.

Dunque la *riforma*, secondo le proposte del Ministero e della Commissione, concorda appieno col voto emesso dal Comitato della nostra *Associazione progressista;* concorda con le opinioni più volte da noi enunciate. Qualunque sia la risoluzione della Camera riguardo lo allargare più o meno il criterio della coltura intellettuale del cittadino, si avrà sempre un notabile aumento nel numero degli Elettori, cui spetterà indicare i più degni Italiani per la rappresentanza nazionale.

Noi non ci fermeremo a dimostrare la convenevolezza delle cennate categorie; già, quando verranno in discussione gli articoli della Legge, non mancheranno obbiezioni, cui il Ministro e l'on. Relatore sapran rispondere, giustificandole. E da quelle risposte forse ci sarà dato modificare l'opinione nostra su esse, cioè che ci sembrano troppe e soverchiamente minuziose, laddove il semplificarle (a parer nostro) non doveva essere arduo.

Però, circa le due prime condizioni essenziali per l'esercizio del diritto elettorale secondo la proposta *riforma*, ci piace riferire, riassumendole, alcune osservazioni della Relazione dell'on. Zanardelli.

Riguardo al conferire agli estranei la *naturalità* italiana, senza che non potrebbero esercitare il suffragio politico, l'on. Relatore propende a rendere più agevole, che oggi non sia, il modo di conseguirla. Egli osserva: « In Italia, da venti anni a questa parte, in causa di tale rigorismo, due stranieri soltanto hanno potuto diventare elettori; cioè con Legge del 19 giugno 1866, l'illustre professore Moleschott, nominato più tardi senatore del Regno, e con Legge 4 agosto 1867 il signor Evelino Waddington.

In Francia non c'è tanto rigore per conferire la naturalità ad uno straniero. Ivi prevale l'antica divisa della nutrice di Carlo VIII: *à tout venant, beau jeu.*

Agli Stati Uniti non si respinge dalla cittadinanza neppure la turba degli immigranti irlandesi.

Coloro che chiedono la nostra cittadinanza — osserva il Relatore — attestano la viva simpatia e predilezione per il nostro paese; perciò conviene agevolare il conferimento della cittadinanza, segnatamente in questa bella Italia ove il clima salutare e la natura incantevole e le gigantesche memorie e le arti divine attraggono sì fortemente tante preclare intelligenze, tanti nobili cuori, e perciò tanti stranieri eletti e cospicui.

Però la Commissione non fa alcuna proposta concreta al riguardo, poichè si tratta di materia grave, e sopratutto perchè non basta sciogliere da certe difficoltà il conferimento della piena cittadinanza, ma occorre provvedere a circondarlo di quelle garanzie che assicurino lo Stato che non fugace ed effimera, ma seria e tenace è la volontà di chi vuol cercare nella nostra terra la sua patria di elezione ».

Riguardo alla ribassata età del futuro Elettore, la Relazione discorre presso a poco a questo modo: « La Legge nostra attuale stabilisce 25 anni per l'Elettore; il progetto di riforma la riduce ad anni 21. E ben a ragione; che a tale età i giovani hanno generalmente compiuti gli studi e raggiunto la pienezza delle loro facoltà. Se a 21 anni la Legge attribuisce la piena capacità civile, non vi ha ragione di negare la capacità politica.

In Inghilterra, Francia, Belgio, Baviera, Sassonia, Grecia, Serbia, Romania, Stati Uniti d'America si è elettori a 21 anni; a 16 nel cantone di Schwytz: a 17 anni nel cantone dei Grigioni; a 18 nel Cantone Vallese; a 20 in Ungheria. In Olanda si è elettori a 23 anni; in Francia a 25. In alcuni Stati dell'America è diversa l'età dell'elettorato, secondo che l'elettore è celibe o ammogliato; nel Messico, nel Perù e nella Bolivia è dichiarato elettore ogni cittadino a 21 anni, ma gli ammogliati lo sono a 18 nel Messico ed a qualunque età nel Perù e nella Bolivia.

Il Relatore crede conveniente ridurre l'età dell'elettorato politico a 21 anno, prima per armonizzare meglio l'elettorato politico coll'amministrativo; a 21 anni si può essere elettori amministrativi non solo, ma si può anche essere eletti Consiglieri

---

APPENDICE 5

STORIA D'UN'AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

I.

(continuazione)

Il dottore frattanto sentiva crescere la pesantezza di capo e la confusione d'idee. Provava delle fugaci vertigini ed una molle stanchezza, come di chi ha bisogno di sonno.

— E quale specie di morte aveva ella preferito?

— Non sorrida, signore. La mia morte sarebbe stata molto prosaica e volgare, ma rapidissima. Aveva scelto l'acido prussico.

Poi raccogliendo tutte le seduzioni di cui era capace in una occhiata veramente fascinatrice, ella appoggiò mollemente la guancia sulla spalla del medico, e, colla voce piena di fremiti deliziosi, gli chiese:

— E, secondo lei, amico mio, quale sarebbe il veleno più pronto e che più sfuggisse alle umane ricerche?

L'Olivieri stava per rispondere, allorquando, come per lo scatto d'una molla, si alzò, corse alla finestra, ne spalancò le imposte socchiuse e stette per un momento respirando a pieni polmoni l'aria che veniva dal di fuori.

Gli è che volgendo l'occhio per la stanza, quasi per isfuggire con uno sforzo supremo alla malia dello sguardo di quella donna, egli aveva veduto il mazzo di fiori che stava sulla mensola entro al vaso di porcellana, ed aveva tosto compresa la causa dello strano malessere che da qualche tempo lo tormentava.

È impossibile ridire la sorpresa della contessa a sì brusco movimento. S'alzò tutt'interdetta, pallidissima, e si accostò lentamente al dottore.

— Ella mi domanda un veleno dolce — proruppe questi alla fine; — un veleno che sfugga ad ogni ricerca, e non s'accorge d'averlo entro a questa stanza, e non sa ch'io stava per subirne la formidabile potenza.

— Che vuol ella dire? Io non intendo....

— Vede ella quei fiori? In essi si nascondono i più sottili veleni della natura, ed è ben grave imprudenza il tenerne tanti in una camera quasi chiusa.

— Quei fiori?

— Sì, io incominciava già a sentirne l'influenza, signora; cominciava ad essere avvelenato, asfissiato dai loro profumi infernali.

E il dottore continuava a respirare con voluttà l'aria pura che penetrava nella stanza.

La contessa parve rinfrancarsi subitamente. Il suo volto tornò a spianarsi ed ha riprendere la solita grazia.

— Ma è dunque vero? — esclamò essa.

E riprese, dopo un istante di riflessione:

— Povero amico! Ma allora, senza saperlo, io stava per renderle un gran brutto servizio.

— Stava per avvelenarmi, signora mia, null'altro.

— Aveva bensì letto tante volte che i fiori sono pericolosi nelle stanze; ma come poteva crederci, io che adoro tanto i fiori e che sempre sono stata in mezzo ad essi senza risentirne alcun male?

— Ecco — rispose il dottore pensoso, — la forza strana dell'abitudine. Com'è vero che si può assuefarsi ai più potenti veleni senz'alcun danno!

Poi riprese animandosi:

— Ha ella mai letta quella bella poesia dell'Aleardi che ha per titolo: « È morta » e quella bellissima del Freiligrath « La vendetta dei fiori »? In entrambe è tratteggiata una donna uccisa dall'acuto profumo delle rose, dei gigli e delle magnolie. Quelle storie sono vere, contessa; ed io pure ho assistito agli ultimi istanti d'una povera giovinetta che volontariamente s'era asfissiata in tal modo. È una morte dolce, poetica, inebbriante. Si dorme e si sogna voluttuosamente fino alla completa estinzione della vita.

E il dottore, quasi sovrapensieri, si diede a declamare sottovoce:

« Vedi: è la guancia sua come di foco!...
Lieti in volto le arridono i fantasmi!
Entro alla cella intanto a poco a poco
Profumati s'addensano i miasmi!

« Entra un raggio di sole — e tutto tace,
E lunge i sogni inebriati porta:
Sopra i guanciali inanimata giace
Siccome un fior la più leggiadra morta

« Fiore appassito! Ma la guancia ha tinta
Di rose e gigli come in vita ancor...
Posa daccanto a' suoi fratelli, estinta
Mollemente dall'alito dei fior. »

— Ella conosce, signora, questi versi del Freiligrath, il più venerando poeta, forse, della Germania.

La contessa sembrava in preda ad una profonda meditazione.

L'Olivieri si avvicinò allora al vaso di fiori.

— Rose, gigli, magnolie, tuberose, cardenie! esclamò egli. Ma qui c'è di che avvelenare cento persone. Ma ella ha scelto, contessa, i fiori più terribili per adornare il suo gabinetto.

— Davvero?

— Accetti il consiglio d'un medico e d'un amico. O getti questi fiori nel fiume, o almeno tenga sempre spalancate le finestre quando li ha nella stanza. E ad ogni modo non permetta che nella camera di suo marito penetri sotto verun pretesto uno solo di questi fiori. Varrebbe lo stesso che ucciderlo.

— La ringrazio con tutta l'anima, dottore, e si assicuri che eseguirò scrupolosamente i suoi consigli — rispose la donna porgendo la mano all'Olivieri in atto di congedarlo.

Ed aggiunse con indifferenza:

— Quando conta ella di tornar a vedere il mio povero infermo?

— Quand'ella vorrà. Ma siccome io gli ò già fatte le mie prescrizioni, e col di lei efficacissimo aiuto non temo certamente per questa sera alcunchè di sinistro, così verrò a vederlo domani soltanto.

— Sta bene dottore, venga quando le pare.

— Pensa ella ancora a lasciare la vita?

— Oh, no, no — s'affrettò a rispondere la bella contessa con un incantevole sorriso. Ora penso solamente a vivere per il mio Adolfo.

Poco dopo Carlo Olivieri usciva da quella casa come persona immersa nei più gravi pensieri.

Appena la donna si trovò sola, si gettò sul divano, livida, contraffatta, lacerando rabbiosamente coi denti il fazzoletto di finissima tela che teneva fra le mani.

Il suo volto non era quasi più riconoscibile. Tutta la grazia incantevole di quei lineamenti era sparita per dar luogo ad una espressione di furore e di odio.

Non erano forse trascorsi cinque minuti dalla partenza del medico, che la porta del gabinetto si aperse ed entrò senza cerimonie un giovinotto grande, bruno tarchiato come un Ercole. Il di lui volto possedeva un'impronta di maschia bellezza, ma questa veniva offuscata da un'aria di bassa astuzia e di impassibile malvagità. Le sue vesti erano irreprensibili e quasi eleganti.

— Ecco, diss'egli a mezza voce gettando sur una sedia il cappello ed avanzandosi verso la contessa che continuava a lacerare gli ultimi brani del fazzoletto; ecco dell'acido prussico concentratissimo, di cui basta una goccia sola per uccidere un uomo. Ma posso assicurarti, Anna, che mi ci volle della bella pazienza e della bella fatica per procurarmelo.

Senza badare a tali parole, la signora si alzò allora con impeto, ed afferrando il braccio al nuovo venuto,

— Va, disse con estrema concitazione; portami gigli, tuberose, magnolie, rose, cardenie, portamene quante più puoi, e che nessuno ti veda.

— Anna, che vuol dir questo? richiese l'altro stupefatto.

— Vol dire che l'acido prussico diventa inutile affatto; vuol dire che ho parlato col dottor Olivieri e che ho dovuto sopportare per un'ora le frasi più impertinenti e le parole più villane che si possano dire a una donna. Per buona sorte egli mi ha lasciato la ricetta d'uno stupendo veleno.

— Ed è?

— Rose, magnolie, cardenie, gigli, tuberose. Corri dunque a provvedermene, perchè non c'è tempo da perdere. Aggiungivi anche dei fiori d'oleandro che devono essere eccellenti. Ti narrerò poi tutto.

comunali e provinciali e sindaci; perchè non si potrebbe essere elettori politici? D'altronde è utile educare per tempo i giovani all'esercizio delle libere istituzioni affinchè adulti lo adempiano ammaestrati e fortificati da una esperienza diuturna e salutare. »

Riguardo alla terza condizione, la quale è che l'Elettore sappia leggere e scrivere, a quelli, i quali vogliono ad ogni costo il *suffragio universale*, è inutile il dimostrarne la convenevolezza. Anzi, ammessa questa condizione come essenziale, inutili ci sembrano le categorie susseguenti, almeno quelle che precisano studj di più elevata coltura od uffizj che la suppongono. Se non che questa specificatissima enumerazione sarà stata fatta per un addentellato tra la vecchia Legge e la presente riforma, e per comprendere, al più possibile, nella prossima statistica elettorale coloro, cui pel censo spettò sinora il diritto al suffragio politico.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 25 marzo.*

Continuasi la discussione sulla riforma della Legge elettorale politica.

Fortunato ritiene che sia ormai tempo di chiamare all'effettiva partecipazione al Governo del paese il maggior numero di cittadini.

Tutti sono d'accordo nell ammettere il concetto e le scopo di queste leggi, si dissente soltanto circa il modo di attuarli cioè, circa il limite della capacità degli elettori e lo scruttinio di lista.

Riguardo al primo punto fa alcune considerazioni intorno al criterio della quarta elementare stabilito dalla Legge, dichiarando del resto che, propenso al suffraggio universale, si acquieterà a quella proposta che escluderà il minor numero possibile del suffragio politico.

Rispette allo scrutinio di lista opina sia ammissibile in teoria, ma che in pratica possa condurre alla confisca del voto popolare.

In proposito risponde agli argomenti addotti da Lacava in sostegno del raggruppamento di collegi, il quale dimostra aver inconvenienti maggiori di quelli che lamenta derivare dal collegio uninominale e per le cause che espone non essere per produrre una Camera più politica e nazionale.

La vita parlamentare, se pure è inferma come dicesi da taluno, non lo è certamente per siffatta causa.

Indica quali siano i vizi che l'opinione pubblica imputa al parlamentarismo a togliere i quali richiedesi ben altro rimedio che lo scrutinio di lista, ad altro congegno elettorale bensì in riforme di indipendenza e giustizia nell'amministrazione nel giudizio o diretto sul candidato alla elezione che non è possibile avere, se non nel voto uninominale.

Respinge pertanto lo scrutinio di lista che non può a meno di riuscire ad esclusivo vantaggio dei patroni di clientele e dei forti; per la prima volta che vuolsi mostrare fiducia nelle classi finora escluse dal voto politico non dovrebbesi togliere loro nel tempo stesso la indipendenza del suffraggio.

Maurigi reputa opportuno richiamare la memoria di alcuni precedenti personali, i quali rendono ragione della opinione che stà per esprimere. Ricorda pertanto le diverse proposte sulla riforma elettorale presentate da parecchi anni in qua, fra cui una di esso e di Corte che per le cagioni che accenna non potranno venir discusse. Egli formulò allora proposte assai moderate per corrispondere alle condizioni della Camera. Crede il suffragio universale sia la manifestazione teoricamente più esatta, perchè riassume gli interessi di tutti. Ammette che le questioni di opportunità possano consigliare una limitazione transitoria, occorre però che nelle disposizioni della proposta ministeriale sia introdotta una giusta armonia fra le varie categorie di cittadini che sono chiamati a esercitare il diritto di voto, un giusto criterio dei requisiti richiesti per tale ufficio. Quale è proposto, il suffragio universale non può dare guarentigia che basti ed assicuri. Discorrendo poi dello scrutinio di lista dice essere da un pezzo convinto della sua necessità ed utilità per ottenere una rappresentanza fedele interprete del voto popolare e custode vigile degli interessi nazionali. Giudica ciononostante infondate ed ingiuste le accuse lanciate contro le Camere uscite dal voto uninominale, ne proclama, per contro il disinteresse e il patriottismo, ma ritiene preferibili sempre le Camere venute dallo scrutinio di lista.

Riservasi trattare ove occorra delle modalità secondarie del medesimo e dichiara fin d'ora che respinge assolutamente quella che crede principale della rappresentanza delle minoranze come lesiva alla sovranità popolare e al prestigio della Camera.

Di Rudinì comincia col dichiarare che fu dissenziente dalla maggioranza della Commissione, di cui fa parte, intorno allo scrutinio di lista non credendo fondati gli argomenti che se ne addussero a difesa e la cui utilità ritiene immaginaria, il suo dissenso fu anche maggiore circa l'elettorato opinando che il criterio che ne fissa le norme debba esserne più lato.

È d'opinione che la democrazia sarà solo gloriosa se avrà per ideale la libertà non già l'uguaglianza artificiale e se abbatterà la demagogia.

Dice di appartenere alla scuola che istituì la democrazia mista, ossia la monarchia democratica, alla scuola cioè dei Cavour, dei D'Azeglio, dei Farini.

Pone in sodo che l'esercizio del diritto elettorale è una funzione accordata ai cittadini non a sola tutela dei loro propri interessi, ma di quelli di tutta la patria

L'elettorato deve dunque accordarsi in quelle misure e condizioni che meglio conducano a raggiungere il maggior perfezionamento della società.

Diffondesi nel dimostrare che lo scrutinio di lista e qualche altra riforma non bastano a sopprimere qualche inconveniente che verificasi nell'esercizio del mandato rappresentativo. È d'uopo rammentarsi che l'Italia raggiunse la sua unità ed indipendenza e le migliori sue condizioni mediante l'osservanza del sistema che la governò dal 1848 ad oggi. Si proceda pertanto guardinghi nel modificarlo affine di non compromettere il bene conseguito. Tratta quindi della questione del censo che le proposte presentate sottomettono alla capacità piuttosto supposta che reale; spiega in che consiste la bontà della Legge attuale rispetto al censo e raccomanda caldamente di andare a rilento, nel variare la base fondamentale della vigente Legge elettorale per aspirazioni ed illusioni che il tempo proverà effimere.

Il seguito della discussione è rimandata a domani.

Annunciasi infine e svolgesi un'interrogazione di Savini sopra i disordini che sarebbero accaduti in Alessandria d'Egitto.

Il ministro Cairoli risponde dando ragguagli del fatto e dicendo che i nostri rappresentanti consolari compirono egregiamente il diritto loro colle sollecite rimostranze sporte a quel Governo, il quale inviando le truppe sul luogo pose fine al disordine e restituì la calma.

Savini dichiarasi soddisfatto.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. R. Decreto 12 dicembre che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Casarsa da lire 10,000 a lire 30,000.

2. R. Decreto 20 marzo che ordina la emissione a nuovo modello delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico 1870.

3. R. Decreto 13 marzo sulle portate variazioni agli stati di prima previsione della spesa del 1881 da ripartirsi fra i vari Ministeri ed indicate nell'annessa tabella.

4. R. Decreto 13 marzo che stabilisce il ruolo organico per il personale dell'amministrazione centrale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

5. R. Decreto 19 dicembre che approva la Società anonima per azioni nominative denominata « Banca popolare agricola di Montelupone ».

— Si ha da Roma, 25: Si assicura che sia intenzione di parecchi Deputati di proporre la chiusura della discussione intorno al progetto di Legge per la Riforma elettorale, dopochè avranno parlato otto o dieci oratori.

I giornali sollecitano il Ministero ad affrettare la nomina del titolare pel portafoglio della guerra.

— Leggiamo nel *Diritto*: Dopo aver sentito un nuovo parere medico, l'egregio comm. Aristide Gabelli, ha dovuto dichiarare all'on. Ministro della pubblica istruzione, di non potere assolutamente, per gravi ragioni di salute, accettare la nomina a capo della divisione delle scuole primarie. In quella vece il comm. Gabelli sarà nominato ispettore centrale insieme col comm. Cammarota, provveditore di Roma.

— È stata pubblicata la relazione dell'on. Randaccio al ministro della marina sulle condizioni della marina mercantile italiana nel 1880.

Appare da essa che dal 1 gennaio 1877 al 31 dicembre 1880 ebbesi nel navilio a vapore l'aumento di n. 16 piroscafi della portata di tonnellate 19,169, la diminuzione in quello a vela di 3081 bastimenti della portata di tonnellate 98,342.

Totale diminuzione del navilio bastimenti 3065 della portata di tonnellate 79,173.

— Il fratello del Papa, conte Giovanni Battista Pecci, è morto a Carpineto, dopo lunga e penosa malattia, assistito dal cardinale Pecci, che era accorso da Roma all'annunzio dell'imminente catastrofe.

In seguito al luttuoso avvenimento, sono state sospese le udienze che dovevano aver luogo in Vaticano. Leone XIII è rimasto profondamente colpito dalla dolorosa notizia.

— Pelloux, segretario generale alla guerra, accondiscese di continuare in servizio fino alla nomina del nuovo ministro.

— Il Re avendo saputo che il generale Milon passava a sua sorella, vedova, L. 250 al mese, più L. 400 ogni semestre, ha voluto incaricarsi lui di far continuare dalla sua cassetta questo sussidio alla superstite sorella del defunto ministro.

— Il Re ha ricevuto in udienza il capitano marittimo Celso Moreno, che gli consegnò una lettera del re delle Isole Sandwich.

— Leggesi nella *Riforma*: La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane tenne seduta ieri ed oggi per leggere ed approvare la Relazione stesa dagli on. Brioschi e Genala.

Erano presenti tutti i Commissari, eccetto gli on. De Vincenzi e Torelli impediti da malattia.

Una parte della Relazione, già distribuita in bozze di stampa a tutti i membri, venne discussa ed approvata.

Credesi che in settimana verrà approvata anche la rimanente parte, di guisa che, ai primi della ventura settimana, la Relazione completa potrà essere presentata all'on. Ministro dei lavori pubblici e da questi alla Camera.

Aggiungiamo che il lavoro della Commissione, oltrechè del rapporto che risulterà di circa 200 pagine, si compone di numerosi documenti raccolti in più volumi, nei quali si trovano tutti i dati e tutte le notizie riguardanti l'esercizio delle Ferrovie italiane ed estere.

Si assicura che la Commissione abbia studiato l'esercizio delle Ferrovie sotto un punto di vista del tutto nuovo — che agevolerà assai la risoluzione del grave problema e che permetterà di preparare Convenzioni razionali e vantaggiose al paese ed alle Società esercenti.

Questa Relazione della Commissione d'inchiesta, accoppiata alla Legge che modifica quella del 29 giugno 1879, offrirà dunque all'on. Ministro dei lavori pubblici tutti gli elementi per poter dare un buon assetto alle Ferrovie del Regno, quel problema che da cinque anni si trascina di provvisorio in provvisorio, con danno immenso delle nostre industrie e del nostro commercio.

NOTIZIE ESTERE

Da qualche giorno il telegrafo ci annunzia che a Lisbona ed in parecchie altre città lusitane regnano malumori e torbidi contro il ministero. A Lisbona, Oporto, Coimbra, Braga, Evora ed in altri luoghi si son fatte imponenti dimostrazioni contro il trattato detto di Lorenzo Marques, pel quale si permetterebbe agl'Inglesi il passaggio attraverso le colonie portoghesi. Questo trattato è un'umiliazione pel Portogallo.

Il gabinetto, invece di cedere, è risoluto a infiere contro le dimostrazioni che si succedono, e che assumono un carattere sempre più violento ed anti-dinastico. Parecchi capi del partito repubblicano sono già stati tratti in arresto.

La stampa di Lisbona e d'Oporto biasima questi arresti, e ci fa sapere che gli altri capi del partito repubblicano, non arrestati finora, si son messi in salvo con la fuga.

— Ieri spirava il termine accordato agli insorti di Andorra per sottomettersi alle intimazioni franco-spagnuole, altrimenti si chiuderanno tutte le comunicazioni.

— Da Pietroburgo telegrafano al *Tageblatt*: Sulla frontiera russa fu arrestata una banda che dalla Russia recavasi a Berlino per attentare ai giorni dell'imperatore Guglielmo.

— Lo Czar Alessandro III ed il Principe ereditario tedesco appena si videro si abbracciarono e baciaronsi piangendo.

— Si ha da Parigi, 25: Le guardie all'Eliseo arrestarono ieri mattina un pazzo di quarant'anni, che voleva svegliare Grévy per rimettergli una lettera. Gli venne trovato addosso una rivoltella carica a sei colpi.

I giornali legittimisti pubblicano una lettera diretta dal duca di Chambord al conte De Mun, nella quale si encomia il discorso pronunciato da questi a Vannes contro la Repubblica e si stimatizzano con allusioni i vescovi che propugnano l'astensione del partito legittimista dalla politica. Il Chambord termina dicendo essere necessario rendere alla Francia il suo Dio ed il suo re.

— A Vienna persistono le voci di una prossima crisi ministeriale.

— Dicesi che lo Czar Alessandro II cinque ore prima della sua morte avesse sottoscritto un *ukase*, col quale convocava un'assemblea costituente.

— Si ha da Madrid, 24: Gli studenti celebrarono una fasta solenne in onore del poeta Echegaray. Erano in numero di quattro mila. La festa finì con una dimostrazione fra le grida di *Viva la Repubblica!* Ne nacque qualche colluttazione; furono scambiati alcuni pugni. Le guardie arrestarono ventisei studenti.

— Leggesi in una corrispondenza da Atene:

Il Parlamento, all'annunzio dell'assassinio dell'Imperatore delle Russie, sulla proposta dell'on. Presidente del Consiglio, accompagnata da generose e benevoli parole verso il defunto, alle quali altre aggiunge l'onor. Tricupis, accettò ad unanimità di sospendere e sospese la sua seduta; elesse una Commissione per assistere alle preghiere di commemorazione che avrebbero fatte alla Chiesa russa, e conferì il mandato al suo Presidente di trasmettere al nuovo Imperatore i suoi sentimenti di cordoglio e quelli della nazione. In conseguenza di che il Presidente della Camera trasmise all'Imperatore A-

2ª APPENDICE

DAI CANTI CLEFTICI

ARETÈ

—

Ballata.

1. Avea Irene nove figli
E una figlia sola avea;
L'adorava come un santo,
Come un giglio la tenea.

2. Avea quindici anni e il sole
Non ancor l'avea veduta;
Solo all'ombra della notte
Nel giardin stava seduta,

3. Dove al raggio della stella
Del mattino o della sera
Suol la madre pettinarle
La stupenda treccia nera.

4. Le fu chiesta in matrimonio
Da un paese assai lontano
D'Oriente; otto fratelli
La niegarono, ma invano.

5. Costantin fratel maggiore
Dar la volle, e, « lascia andare,
Disse, o madre, Aretè nostra
In paese d'oltre mare,

6. Acciocchè quand'io viaggio
In lontane terre un tetto
Trovi e un core che m'accolga
Con sincero e puro affetto. »

7. Disse allor la madre a lui:
« Costantin, tu se' prudente;
Ma se tale è il tuo consiglio,
Or vaneggia la tua mente. »

8. « E chi a me può ricondurla
Se c'incolga lutto o gioja,
Se talun di noi s'ammali,
Se, Dio tolga, alcun ne muoja? »

9. Ei rispose: « in testimonio
Chiamo Dio co' santi suoi:
Se ci tocchi lutto o gioja,
Se s'ammali alcun di noi,

10. Se, Dio tolga, alcun ne muoja,
Che a ritorla io stesso andria. »
E Aretè fu data in sposa
A un mercante di Soria.

11. Ma successe un anno orrendo
Pien di lutto e di sventura;
Infierì la peste e i nove
Figli trasse in sepoltura.

12. E la madre restò sola
Come pianta fulminata
Nel deserto; innanzi ad otto
Tombe urlando forsennata

13. Si percosse il petto e a quella
Del maggiore suo figliuolo
Il coperchio fè levare
E il chiamò prostesa al suolo:

14. « Sorgi, o figlio Costantino,
Voglio avere Aretè mia;
Sorgi, o caro, e vanne tosto
A riprenderla in Soria.

15. Tu chiamasti in testimonio
Dio con tutti i Santi suoi
Che l'avresti a me ridata
Se morisse alcun di noi. »

16. Al materno grido il figlio
Scosse i lacci della morte,
Si rizzò dal ferreo sonno
Bianco sì, ma non men forte.

17. E si fè di un'aurea nube
Un corsiero, d'una stella
Briglie d'oro e della luna
La sua scorta e andò con quella.

18. Traversò pianure e monti
Mari e monti e mari ancora,
Finchè dopo lunga via
Giunse ai lidi dell'aurora.

19. Vide Aretè e salutolla
Mentre ai raggi della luna
Stava assisa pettinando
La stupenda treccia bruna

20. E le disse: « A sè ti chiama
Nostra madre, o mia sorella,
Vieni meco » — Ohimè! a qual ora
Disusata — rispos' ella —

21. Tu mi chiami, o fratel mio;
Ma almen dimmi se una festa
Se una gioia là m'aspetta,
Perchè gli abiti io mi vesta

22. Più sfarzosi ornati d'oro »
— Disse no, vieni con quelli ».—
E n'andò, ma nel cammino
Susurravano gli uccelli:

23. Chi mai vide una fanciulla
Dai sembianti dolci e belli
D'un defunto in compagnia,
Susurravano gli uccelli.

24. « Odi, o caro fratel mio,
Che mai dicon tutti in coro
Gli uccelletti: chi mai vide,
Si bisbigliano tra loro,

25. Chi mai vide una fanciulla
D'un defunto in compagnia »
— « Gli uccelletti son la razza
Più ciarliera che ci sia;

26. Lascia dir; non hanno senno ».—
Le rispose Costantino.
E di nuovo taciturni
Seguitarono il cammino.

27. Varcâr monti e fiumi e mari,
Ma di nuovo a quando a quando
Altri uccelli sopra e intorno
Svolazzavan bisbigliando:

28. Che vediam! qual triste vista!
Van coi morti insieme i vivi.
« Costantin, fratello mio,
Gli uccelletti non gli udivi

29. Dir di nuovo: Che vediamo?
Coi defunti i vivi vanno!
« — Sono uccelli, ei disse, ed altro
Che cantare e dir non sanno. — »

30. — O fratel, disse, ho paura
Di te; tu mi sai d'incenso...;
« — Ier son stato in San Giovanni
E ce n'era un nuvol denso;

31. Era festa e il prete ha empito
Il turibol piucchè mai. »
E Aretè guatollo in viso,
« — Fratel mio, perchè non hai

32. La tua barba bella e folta,
I tuoi belli capei biondi,
Perchè sei sì bianco e scarno,
Per pietà deh mi rispondi. »

33. « — Ebbi lunga malattia
Che mi tolse ad una volta
I miei belli capei biondi,
La mia bella barba folta. » —

34. Valicâr pianure e monti
Seguitando il lor cammino;
Ma gli uccelli d'ogni parte:
Qual miracolo divino!

35. Ripeteano, una fanciulla
Così bella e graziosa
Con un morto in compagnia!..
Chi mai vide una tal cosa!

36. Susurravano gli uccelli;
Ma Aretè più non gli udiva;
Seguia vinta dal terrore
Il fratel tra morta e viva.

37. Alfin dopo lunga via
Al materno tetto giunti
Lo trovâr chiuso e deserto:
Qua e là il ragno avea trapunti

38. I suoi fili alle finestre;
L'erba intorno era cresciuta
Alta e folta e un fruscio d'ali
Non s'udia per l'aria muta.

39. « — Apri, o madre, aprimi, o madre,
Ti conduco Aretè tua. — »
« — S'egli è Charon (1) che mi chiama
Segua ei pure la via sua.

40. Più non ho figli da dargli,
Fino all'ultimo ei m'ha tolto;..
E la povera Aretè
È lontana di qui molto. » —

41. — Son tuo figlio Costantino;
Dio con tutti i santi suoi,
Io t'ho dato in testimonio,
Se morisse alcun di noi,

42. Che a ritorla io saria andato;
E la madre brancolando
Venne all'uscio, Aretè vide
È su lei cadde spirando!

(1) La morte. I Greci moderni danno alla morte il nome dell'antico condottiero delle anime. Presso il popolo gli antichi Dei non sono ancor morti.

lessandro III. il seguente telegramma: « Uniformandomi all'unanime deliberazione « della Camera ellenica, sottometto al- « l'Imperiale vostra Maestà le condoglianze « della rappresentanza nazionale, inter- « pretando fedelmente i sentimenti della « totalità della nazione ellenica, per l'or- « ribile misfatto che tolse ieri alla Russia « il suo amato liberatore e principe. »

In riscontro a questo telegramma, il Ministro degli Esteri di Russia rispose elettricamente: « Il nuovo Imperatore della Russia, avendo accolto commosso l'espressione delle simpatie vostre e della Camera ve ne rende grazie. »

Dalla Provincia

Atto di ringraziamento.

Pontebba, 25 marzo 1881.

È sacro dovere del sottoscritto rendere pubbliche ed infinite grazie al dottor Marco Alessi medico condotto del Comune di Pontebba, il quale nulla risparmiò per rendermi guarito dalla complicata malattia che per ben due mesi mi obbligò a guardare il letto.

Colpito da una infezione nel sangue, l'esimio dottore mai mi abbandonò tenendo dietro passo per passo agli stadii della mia malattia. Da parte sua nulla venne risparmiato e sempre mi fu ricco di savii consigli, dai quali ben chiaro risulta quanto pratico egli sia nella medica scienza.

Mercè sua oggi posso dirmi ridonato alla vita, ed è perciò ch'io non posso fare a meno di ringraziare questo mio salvatore.

Si assicuri, egregio dottore, che per Lei i sentimenti di gratitudine resteranno imperituri nell'animo mio.

Antonio Bellina di Andrea.

Congresso dei Segretari comunali.

Il signor Leonardo Zabai Segretario di Camino di Codroipo ci mandò una lunga scritta contenente i particolari (come egli dice) dell'udienza che ebbe una Deputazione di Congressisti presieduta dall'on. Berti al Quirinale. Ma il signor Zabai ci perdonerà, se non la pubblichiamo; e ciò perchè riteniamo che sia ora di finirla intorno a quel Congresso, dacchè altri fatti più importanti attirano oggi l'attenzione pubblica.

Noi siamo contenti che ai Segretari comunali sia megliorata la condizione economica e morale; ma desideriamo anche che eglino adempino ai propri doveri con diligenza e coscienza, e non poche lagnanze udiamo ogni giorno riguardo l'amministrazione di parecchi Comuni del Friuli.

Danneggiamento.

La notte del 18 corr. in Sutrio in aperta campagna vennero danneggiate cinque piante fruttifere in danno di S. A.

Ferimento.

Il 22 and. sulla via che conduce a Vallenoncello certo C. V. veniva ferito alla faccia con un colpo di bastone dal proprio fratello che venne tosto arrestato.

CRONACA CITTADINA

Ai Soci di città, *che ancora non avessero pagate le rate d'associazione, facciamo sapere che l'Esattore del Giornale verrà a questi giorni con la* bolletta *ad esigere queste rate secondo la consuetudine degli scorsi anni.*

Si pregano anche i Soci provinciali *a mettersi in regola con l'Amministrazione.*

Associazione progressista del Friuli. Questa sera ore 8 il Comitato dell'Associazione tiene seduta nei soliti locali.

Il Deputato di Udine venne nominato Relatore del Resoconto amministrativo pel 1879. Anche per questo motivo, e poichè alla Camera ha cominciato la discussione sulla *Riforma elettorale* non gli sarà possibile venire tra noi a presiedere l'adunanza dell'*Associazione progressista del Friuli*, che avevasi devisato di convocare entro il mese o pei primi giorni di aprile.

Nomina accademica. L'egregio dott. Giambattista Romano, veterinario provinciale, fu nominato socio ordinario della Accademia di Udine.

Per le elezioni della Società operaia, che avranno luogo, come già annunciammo, domani nella sala superiore del Teatro Minerva, abbiamo ricevuto la seguente *lista di conciliazione.*

Presidente

Coppitz Giuseppe

Consiglieri

1. Fasser Antonio
2. Simoni Ferdinando
3. Fanna Antonio
4. Cremona Giacomo
5. Janchi Vincenzo
6. Tonini Giovanni
7. Pizzio Francesco
8. Sclippa Antonio
9. Belgrado co. Orazio
10. Romano dott. Gio. Batt.
11. Raddo Angelo
12. Bardusco Luigi
13. Celotti dott. Fabio
14. Mattioni Giuseppe
15. Bastanzetti Donato
16. Cossio Antonio
17. Bruni Enrico
18. Picciui Antonio
19. Grassi Luigi
20. Raiser Gustavo
21. Brusconi Antonio
22. Colutta Pietro
23. Daniotti Luigi
24. Zompicchiatti Domenico

Il nome di *Coppitz Giuseppe* deve suscitare un sentimento di simpatia in tutti gli operai; giacchè esso mai sempre ne propugnò gli interessi ed alle Assemblee, che frequenta con lodevole assiduità, e nel Consiglio Rappresentativo, dove lo mandò la fiducia dei Soci e dove egli seppe non rade volte porgere utili ed apprezzati suggerimenti. Ma dove egli mostrò quanto gli stia a cuore il benessere delle classi diseredate e sofferenti si fu nella carica di Membro della Commissione parrocchiale alle Grazie per la distribuzione dei sussidii che annualmente elargisce la Congregazione di Carità; carica per la quale egli dimostrò uno zelo non comune.

Ha la parola facile, persuasiva, eloquente di quella eloquenza che viene dal cuore — perchè Coppitz Giuseppe, abbenchè negoziante e quindi per necessità quasi sempre immerso nei calcoli, è un uomo di cuore.

E sopratutto è un uomo indipendente e franco; un uomo che nelle pur troppo frequenti ed acerbe lotte dei partiti, che talvolta riescirono persino a disturbare il buon andamento della nostra Associazione, si mantenne sempre neutrale.

È perciò che noi vi proponiamo la sua elezione: *eleggendo* **Giuseppe Coppitz** *farete opera buona per la Società perchè la sua riescita non segnerà la vittoria di un partito, ma il trionfo dello spirito di conciliazione sullo spirito di parte.*

Alcuni Soci.

Rettifica. Il vigente Regolamento di Polizia Edilizia prescrive che i prospetti di tutti i fabbricati da costruirsi a nuovo o da riformarsi sulle Vie o Piazze della Città e del Suburbio debbano previamente riportare l'approvazione del Municipio; ed il Contratto stipulato fra il Comune ed il signor Stampetta per lo Stabilimento Balneario stabilisce pure che i disegni di tutte le costruzioni da eseguirsi sull'area concessa per lo Stabilimento abbiano a riportare simile approvazione.

Ad onta di questo duplice suo obbligo, il signor Stampetta intraprese un nuovo fabbricato senza compiere tale pratica, e giovedì scorso sottopose all'esame della Commissione d'Ornato un disegno inesatto ed incompleto.

Evidentemente la Commissione era nell'impossibilità di emettere il suo voto su tale disegno, e quindi fissò di riunirsi martedì prossimo, invitando il signor Stampetta a presentare per quel giorno un disegno regolare.

Questo, e non altro, è il fatto, che trovo di esporre nudamente a rettifica del cenno ieri pubblicato su questo Giornale.

Ing. A. Regini.

Segretario della Commissione d'Ornato.

Emigrazione in Serbia. Molti sindaci ed anche privati ebbero a rivolgersi al R. Incaricato di Affari a Belgrado, per sapere se i lavori ferroviari siano in quelle località incominciati, e se vi sarebbe per conseguenza lavoro per operai intenzionati di trasferirsi colà.

In relazione a ciò ed all'appoggio di nuove dichiarazioni del Ministero degli affari esteri si reputa conveniente di far conoscere che in Serbia non si fanno per ora costruzioni di strade, e che si troverebbero quindi privi di occupazione e perciò di sostentamento quei braccianti che, supponendo altrimenti, vi si recassero.

Una lode si merita il Municipio per aver saggiamente livellato la via Cavour, facendo in modo che sparissero i due gradini che conducevano ai portici della farmacia Comelli. Nel dire ciò nutriamo fiducia che si ponga riparo anche agli inconvenienti che si lamentano in diverse vie, e specialmente in quella della Posta dove il selciato è un'intiera pozzanghera, e in quella intitolata Jacopo Marinoni, dove il lastricato che da casa Rubini conduce sino alla Chiesa di San Pietro Martire è in uno stato deplorabile, specialmente quando piove.

Resoconto della Commissione per il Carnovale 1881:

Entrata

Offerte in danaro raccolte dalla Commissione L. 205,10.

Bottiglie raccolte	50
Due inviate dal proprietario del caffè commercio	2
	52

Due indecenti bomboniere senza confetti e sempre a disposizione dell'offerente signor P.....

Uscita

Alla miglior mascherata o carro primo premio	L. 120,00
Alla miglior maschera o coppia secondo premio	» 30,00
Al tipografo sig. Bardusco per 100 avvisi	» 30,00
Tassa affissione	» 60
Bolli per 100 avvisi a 5 cent.	» 5,60
Francobolli postali	» 1,00
Affissione	» 5,00
Bandiere	» 6,50
Spese diverse	» 5,00
	L. 203,10
In cassa (1)	» 2,00
	L. 205,10

Alla miglior mascherata o carro primo premio bottiglie	32
Alla miglior mascherata o coppia secondo premio bott.	20
	bott. 52

È uscita la dispensa 45ª delle Poesie di Pietro Zorutti, edizione Bardusco.

Ieri per misure di pubblica sicurezza venne condotto all'Ospitale il maniaco T. G. B.

Teatro Minerva. La *Messalina*, stupendo poema drammatico di Pietro Cossa, fu bene interpretata ieri sera dalla Compagnia Poli.

Ebbero momenti assai felici la signorina Lina Diligenti nella parte di protagonista, l'egregio suo genitore in quella di Bito ed i signori Cristofari padre e figlio, il primo in quella di Sillio, e l'altro in quella di Claudio Imperatore. Lasciava invece a desiderare un pocolino la *mise en scène*, e specialmente lo scenario del secondo atto (l'atrio della Suburra) di stile pompeiano.

Questa sera si darà il nuovissimo dramma n tre atti di Ulisse Barbieri: *Emanuele Filiberto,* intorno al quale leggemmo entusiastici elogi che speriamo poter confermare nella relazione di lunedì.

Sarà seguito dalla vecchia farsa: *I due sordi.*

Per domani, domenica, avremo una commedia del Sardou conosciutissima ed applaudita dal nostro Publico: *Dora*, ovvero *Le spie.* Auguriamo alla Compagnia folla di spettatori ed applausi.

Kappa.

Quanto prima per serata dell'attore A. Diligenti si rappresenterá MASTRO ANTONIO nuovissima di L. Marenco.

Allo studio le seguenti nuovissime produzioni CONTE ROSSO, FACCIAMO DIVORZIO.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia di marionette rappresenterà: *Le ridicole avventure di Facanapa,* con due balli.

Programma dei pezzi di musica che si eseguirà domani dalla banda militare alle ore 12 1|2 pom. in piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia, Sallustio Baudini,	Franci
2.	Sinfonia, Forza del destino,	Verdi
3.	Polka,	Capitani
4.	Onverture, Si j'étais Roi,	Adam
5.	Centone, Brahma,	Dall'Argine
6.	Valtz e Galopp nel ballo Le due gemelle,	Ponchielli

ULTIMO CORRIERE

Si dá per positivo la rottura delle trattative a Costantinopoli. Gli ambasciatori studiano una soluzione da presentare ed imporre tanto alla Turchia quanto alla Grècia.

— Nonostante le smentite credesi da molti che la principessa Dolgoruki sia realmente giunta in Venezia, e vi dimori.

— Scoprironsi a Jassy le file delle relazioni esistenti fra rivoluzionari rumeni e nihilisti.

— L'on. Mazza fu nominato relatore dalla Commissione per la riforma della Legge comunale e provinciale. Egli fu incaricato di tener conto delle deliberazioni prese dal Congresso dei segretari comunali, e della memoria scritta dall'on. Mussi intorno alla questione dei Corpi Santi di Milano.

— La Giunta per la verifica dei poteri proclamó contestate le elezioni di Recco, Torre Annunziata e Pescina.

— Nella riunione tenuta jeri dalla Commissione per la convenzione postale intervenne il ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini. Il ministro dichiarò che proporrebbe nel bilancio la riduzione delle tariffe interne. Soggiunse che si impegnava di studiare la riduzione a centesimi 15 della tassa per le lettere semplici.

— La Giunta per l'ordinamento degli arsenali elesse a presidente l'on. Cocconi, a segretario l'on. Di Lenna. Gli Uffici accettano questo progetto.

— La Giunta per il congresso geografico internazionale di Venezia elesse a presidente l'on. Varè, a segretario l'on. Adamoli.

(1) Le L. 2 andranno a benefizio dei danneggiati di Casamicciola.

TELEGRAMMI

Parigi, 25. Notizie da Vienna constatano le apprensioni destate in Austria dall'attitudine di Goschen che reclamò la cessione di Prevesa, allorchè l'accordo sembrava quasi stabilito fra la Porta e gli ambasciatori.

San Tomaso, 17. Dicesi che gli Stati Uniti negoziano la compera delle Antille Danesi.

San Domingo, 14. L'agente di una grande potenza europea tentò di prendere a locazione la baja di Samana per 99 anni. I Domenicani rifiutarono.

Londra, 25. (*Camera dei Comuni*). Rylands annuncia che domanderá lunedì se è vero che Salisbury abbia promesso alla Francia, che dopo l'occupazione di Cipro l'Inghilterra non si opporrebbe al protettorato della Francia sopra Tunisi. Harthington dice: Abdurrhaman spedì 4000 uomini di fanteria e 1000 di cavalleria a Candahar. Nessuna Convenzione commerciale fu conchiusa coll'Emiro. L'Inghilterra riservossi i diritti dei trattati commerciali futuri e degli altri affari quando l'Autorità dell'Emiro si consoliderà.

Londra, 25. (*Camera dei Comuni*) — Rispondendo a Stanhope, riguardo il ritiro degli inglesi dall'Afganistan medionale, Dilke difende lungamente la politica attuale e attacca quella del gabinetto precedente.

Il seguito della discussione è aggiornato stassera.

Nizza, 25. Finora furono estratti 70 cadaveri.

ULTIMI

Roma, 25. Si ritiene piucchè mai probabile la nomina di Mezzacapo a ministro della guerrà. Egli però condizionerebbe l'accettazione all'accrescimento di alcune spese per l'esercito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 26. Ieri al Senato, Gavardie legittimista interpellò sulla questione d'Oriente e biasimò la politica grecofila di Gambetta. Parecchie voci invitarono il ministro a non rispondere, e la seduta fu levata.

Parigi, 26. La Turchia ha offerto Candia con parte della Tessaglia, ovvero la Tessaglia quasi intera senza Candia. Gli ambasciatori sono favorevoli alla prima alternativa, eccetto di Goschen che propose la seconda alternativa, aggiungendo Prevesa.

Costantinopoli, 26. Assicurasi che l'offerta cessione di Candia fu ritirata in seguito all'opposizione di parte dei ministri e surrogata da nuova proposta turca considerata equivalente che gli ambasciatori sottoposero ai loro Governi.

Parigi, 26. Al banchetto delle Camere sindacali Gambetta espresse sentimenti pacifici, fece l'elogio di Grevy e disse di sperare che le future elezioni daranno una Camera riformatrice. *Applausi.*

Atene, 26. Nella rivista delle truppe del 6 aprile si distribuirà le bandiere ai nuovi battaglioni. Vapori austriaco, francese, inglese scaricarono armi e torpedini, muli e cannoni ed altro materiale da guerra. Il Ministro della marina aumentò l'effettivo dei marinai. Il Ministro della guerra ordinò la formazione di nuovi battaglioni.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. A Milano, 24 marzo, buona stazionarietà dei corsi.

A Lione affari meno correnti, ma prezzi fermi.

Grani. Nel 24 sui mercati di Novara, Mantova e Verona calma su quasi tutti i generi.

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 24 marzo 1881.

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a L.	—.—
Granoturco	»	11.70	»	12.60
Sorgorosso	»	6.—	»	6.50
Castagne	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	19.—	»	17.—

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 25 marzo.

Nap. d'oro	20.31	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.48	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.28	Banca To. (nº)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	920.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	92.24
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 25 marzo.

Mobigliare	295.60	Cambio Parigi	46.45
Lombarde	108.—	id. Londra	117.25
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.35
Austriache	—.—	Metal al 5 0|0	—.—
Banca nazionale	806.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.27.—		

Parigi, 25 marzo.

Rendita 3 0|0	84.67	Obbligazioni	370.—
id. 5 0|0	121.10	Londra	25.39
Rend. Ital.	91.40	Italia	1.1|8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.65
» Romane	—.—		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometrorid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	746.2	741.9	744.7
Umidità relativa	89	89	88
Stato del Cielo	pioggia	piovig.o	coperto
Acqua cadente	9.8	2.2	1.8
Vento (direz.	N.W	calma	calma
Vento (vel. c.	1	0	0
Termometro cent.°	4.5	7.5	6.1

Temperatura (massima 8.6 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 2.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi Avviso in quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

ORARIO della FERROVIA
DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.